

**IL SERVIZIO SOCIALE IN  
ITALIA NEGLI ANNI  
SESSANTA E SETTANTA**

- **PRIMI ANNI '60:** Immersi ancora nel miracolo economico che aveva provocato forti squilibri strutturali nella società, vi era ancora un forte immobilismo in particolar modo nel sistema previdenziale /assistenziale/sanitario, anche se con alcune aggiunte come l'istituzione dei centri medico-psicopedagogici.
- **FINO AL '68:** ci si interrogava sui cambiamenti sostanziali prodotti dal servizio sociale. Emerse maggior razionalizzazione degli interventi, costituiti dall'assistenza all'infanzia e dall'introduzione di un modo di lavoro interprofessionale. Nel 1965 nasce *l'Associazione scuole italiane di servizio sociale (ASISS)* che rimase in vita fino al '74 e molti assistenti sociali cominciarono ad iscriversi al sindacato della CGIL.
- **ANNI '68 – '70** comunemente chiamato il “*sessantotto*”: periodo durante il quale i governi avevano fallito nel rispondere alle esigenze di un'Italia in cambiamento. La diretta conseguenza fu il nascere di un forte fermento sociale, prima nelle scuole, poi nelle fabbriche e infine in tutta la società. Questi movimenti criticarono in particolar modo l'individualismo e il consumismo e presero spunto da un'analisi sociale in termini marxista-leninista, al fine di capovolgere i rapporti di classe. La contestazione arrivò anche al mondo del servizio sociale tanto che molte scuole di S.S. furono chiuse. Si sgretolò l'**ASISS** e si criticarono soprattutto i tre metodi «*work*», preferendo impostare l'insegnamento su una politica unitaria secondo un'**ottica trifocale**:
- **PERSONA**
- **ORGANIZZAZINE/ENTE**
- **TERRITORIO/AMBIENTE**

- ANNI '70: furono caratterizzati da nuovi problemi:
- Aumento dell'invecchiamento della popolazione, a causa del miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie;
- Aumento dell'occupazione femminile soprattutto al Nord;
- Restringimento della famiglia allargata, tanto che molti giovani iniziarono ad abitare separati dai genitori.

Un evento importante fu la legge 281/1970 con la quale gran parte delle competenze furono trasferite dallo Stato alle Regioni. Nel 1977 si è completato il trasferimento dei poteri in campo socio-assistenziale e sanitario alle Regioni; Ciò avviene con il **D.P.R. 616/1977** il quale individuò ***nell'ente locale comune*** l'ente privilegiato di gestione delle competenze socio-sanitarie. Se ne deduce l'inserimento di competenze assistenziali nella politica di governo e nella vita complessiva delle persone, separare la settorialità degli interventi e considerare i cittadini a tutti gli effetti e non come cittadini di serie B.

## PRINCIPALI RIFORME

- L. 431/ 1967 ADOZIONE SPECIALE
- 1969 PENSIONE SOCIALE per gli ultra-sessantacinquenni sprovvisti di reddito.
- 1968 TRASFORMAZIONE DEGLI OSPEDALI DA IPAB (*Istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza*) A ENTI PUBBLICI: alla fine si ha una maggiore trasparenza e possibilità di **controllo** da parte dello Stato .
- 1970 LEGGE SUL DIVORZIO
- Nel 1977 vennero liquidate le *Casse Mutue* ed istituito **il Servizio Sanitario Nazionale** con la **legge 833/1978**.

Questa prevede la ricomposizione organica di tutte le competenze in campo sanitario in un unico sistema istituzionale, gestito a livello regionale e a livello comunale, riservando allo Stato le funzioni di indirizzo generale.

- **L.180/1978 «LEGGE BASAGLIA»** CHIUSURA DEI MANICOMI ←
- L.1044/1971 ISTITUZIONE DEGLI ASILI NIDO
- L. 405/1975 ISTITUZIONE DEI CONSULTORI FAMILIARI
- L. 845/1978 LEGGE QUADRO PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE
- L.354/1975 RIFORMA DELL' ORDINAMENTO PENITENZIARIO
- L.194/1978 INTERRUZIONE VOLONTARIA DI GRAVIDANZA
- L.685/1975 TOSSICODIPENDENZE

Queste sono **leggi settoriali** che mancano di una legge quadro di riforma complessiva dell'assistenza.

Oggi è individuabile nella **L. 328/2000** che dà la possibilità di superare questa settorialità .

## LEGGE 180/1978

Tra le leggi precedentemente elencate analizziamo la legge 180/1978:

Fino agli anni '70 in Italia esistevano i **manicomi**, strutture nelle quali venivano internati i cosiddetti «malati mentali». Nel 1978 la situazione cambiò con la legge 180 conosciuta con il nome del suo promotore lo psichiatra **Franco Basaglia**, che ha stabilito la chiusura dei manicomi e ha regolamentato il *TSO* (*trattamento sanitario obbligatorio*) attraverso i servizi di igiene mentali pubblici.

Inoltre negli anni '70 in Italia si ebbero le prime esperienze di **community care** (*forma di politica sociale del welfare state*), principalmente nell'area della salute mentale.

La psichiatria tradizionale, responsabile della creazione dei manicomi, era concentrata soltanto sulle basi organiche della malattia, trascurando l'origine sociale del disturbo. La legge si basava sulle nuove ed umane concezioni psichiatriche promosse e sperimentate da Basaglia presso il manico «San Giovanni» di Trieste, generando una vera e propria rivoluzione culturale e medica.

*«La follia è una condizione umana. In noi la follia esiste ed è presente come lo è la ragione. Il problema è che la società, per dirsi civile, dovrebbe accettare la ragione quanto la follia, invece incarica la psichiatria di tradurre la follia come una malattia eliminandola. Il manicomio ha qui la sua ragione d'essere.»*

**F. Basaglia**

Il **manicomio** fino ad allora era un luogo di contenimento fisico, una sorta di lazzaretto dove ammassare i devianti e tutte le paure della società riversate su di essi. Un luogo dove si applicavano pesanti terapie farmacologiche ed invasive (es. elettroshock).

L'idea di questa **l. 180/1978** era di ridurre le terapie farmacologiche, riconoscendo a pieno i diritti e la necessità di una migliore qualità di vita ai pazienti, che alla chiusura dei manicomi sarebbero stati seguiti e curati da ambulatori territoriali. La chiusura dei manicomi ha portato allo sviluppo dei vari **centri di salute mentale (CSM)** a due effetti diametralmente opposti: da un lato la nascita di nuove case di cura private e dall'altro, la nascita di una sorta di classe sociale costituita dai «matti de istituzionalizzati», lasciati a vivere «come dei barboni nei bassi fondi della città.» (cit.)

La **180/1978** è attualmente, nonostante le critiche, la legge quadro che vaglia l'assistenza psichiatrica nel nostro paese.

*«Dal momento in cui oltrepassa il muro dell'internamento, il malato entra in una nuova dimensione di vuoto emozionale, viene incluso, in uno spazio che appare come un luogo costruito per il completo annientamento della sua individualità, come luogo della sua totale oggettivazione...» F. Basaglia*

Franco Basaglia nella fiction «C'era una volta la città dei matti»

[C'ERA UNA VOLTA LA CITTA' DEI MATTI \(fiction\) - trailer](#)

Aforismario

Il manicomio  
non serve a curare  
la malattia mentale  
ma solo a distruggere  
il paziente

**Franco Basaglia**



## «SI PUO' FARE»

SI PUO' FARE è un film ambientato alla fine degli anni '70 ma tratta di un tema molto attuale.

Racconta la *diversità* come valore, come potenziale che solo alcuni sono capaci di riconoscere.

Nel film il sindacalista Nello riesce a tirar fuori il meglio dalle persone, in qualche modo riesce a motivarle e a farle reagire alla *diversità*. Anche perché questi individui sanno far cose che altri non sanno fare, quindi Nello riesce a creare un vero e proprio «team di lavoro» dove l'entusiasmo è più forte di qualsiasi altra difficoltà.

E' un film sulla realizzazione dell'utopia, un film sulla visione. Il protagonista libera i «matti» dalle loro paure, dato che ad ogni proposta che i «soci» avanzano, anche le più assurde, lui risponde sempre con: «SI PUO' FARE!»

Questo slogan del «SI PUO' FARE» lo troviamo anche nel pensiero di **F. Basaglia**.

In particolare una sua frase famosa dice:

**«Noi non possiamo vincere, possiamo solo convincere. Il modo di convincere è quello del SI PUO' FARE!»**



# SI PUO' FARE

## trama del film

Nello è un sindacalista che viene trasferito alla «cooperativa 180», una delle tante sorte dopo la legge 180 per accogliere i pazienti dimessi dai manicomi.

Siamo negli anni della difesa del posto fisso, invece Nello crede nella mobilità del lavoro, nella possibilità di trovare nel mercato del lavoro uno sprone per fare cose interessanti. Viene mandato a dirigere una cooperativa di ex degenti psichiatrici. Una cooperativa basagliana, il metodo attuato in quegli anni. Lui non sa nulla della «malattia mentale» ed è proprio per questo che considera queste persone non tanto dei malati, ma esseri umani con delle proprie e uniche potenzialità.

Dopo alcuni attriti iniziali con i pazienti, Nello decide di far capire loro il vero spirito di una cooperativa coinvolgendoli maggiormente. Ascoltando le idee di tutti, viene presa la decisione di abbandonare il lavoro assistenziale e di entrare nel mondo del mercato diventando «posatori di parquet»: ogni paziente ricoprirà un ruolo all'interno della cooperativa, secondo le proprie caratteristiche.

Dopo i primi fallimenti la loro abilità artistica viene molto apprezzata, tanto che la cooperativa ottiene sempre più appalti.



Nello si rende conto che c'è bisogno di ridurre il dosaggio dei farmaci, ma a questo il medico della cooperativa si oppone fortemente.

Si affida così ad un altro medico e con i fondi ottenuti dall'Unione Europea, i «soci» si trasferiscono in una nuova sede, dove vivono e lavorano.

Successivamente, per una serie di problemi riscontrati durante questa «nuova avventura», i pazienti vengono riportati nella «cooperativa 180» sotto l'assistenza del primo medico.

Egli però ammette di aver riscontrato dei miglioramenti del loro stato psichico dovuti alla loro attività lavorativa.... [SI PUO' FARE - trailer](#)

Il film è tratto da una storia vera e sottolinea il risultato positivo che la «legge Basaglia» ha prodotto.... [SI PUO' FARE - scena finale](#)



## Nomi noti sono stati definiti PAZZI – FOLLI

Ad esempio la scrittrice **ALDA MERINI** che ha vissuto l'esperienza della reclusione in un manicomio per più di 10 anni.

Nel documentario «*Dall'altra parte del cancello*», il cantautore **Simone Cristicchi** intraprende un viaggio tra gli ex ospedali psichiatrici e raccoglie diverse storie di alcuni pazienti, tra cui per l'appunto la storia della famosa scrittrice.



La canzone [TI REGALERÒ UNA ROSA](#) trae ispirazione proprio da questo suo viaggio.

Ricordiamo anche il pittore **VAN GOGH** definito il «Pittore Pazzo», il «Pittore Malato».

Grazie però alla loro *schizofrenia*, al loro comportamento atipico, riuscivano ad arrivare laddove gli altri non riuscivano a vedere e di conseguenza a creare forme d'arte impressionanti, capaci di colpire nel profondo il lettore e lo spettatore.

In conclusione possiamo affermare che questi sono stati gli anni di cambiamento e trasformazione sociale.

In particolare la legge 180/78 è stata più di una legge, ha rappresentato un progetto politico in quanto i suoi presupposti tendevano a sviluppare una coscienza critica e una trasformazione dell'organizzazione sociale attraverso la partecipazione della collettività in tutte le forme di emarginazione e disagio: la libertà fuori dalle mura del manicomio, gli internati che con stupore potevano finalmente esprimere affetti, idee, inserirsi nel mondo del lavoro e sociale ed avere una casa propria.

Per questo diciamo che la libertà è terapeutica. Non solo la libertà di essere matto, bizzarro, diverso, ma soprattutto la libertà dalla violenza delle istituzioni, libertà dalla stupidità e rigidità della burocrazia. Libertà di «rischiare di vivere» accompagnata dalla responsabilità di prendersi cura dell'altro, di essere solidali.

Muri, porte chiuse, isolamento e l'idea che la «malattia mentale» sia curabile solo con l'emarginazione e lo sradicamento dell'essere umano dalla società, ora sono soltanto un ricordo lontano.

# GRUPPO ANNI 60-70

MAIORANO Luisa  
MONTINI Valentina  
NITTI Roberta  
PICCINNI Edoardo  
POTENZIERI Nicole  
RIZZI Andrea  
RUBINO Antonella  
UGGENTI Mariapia